

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Abbiateggrosso, Mestre, Saluzzo, Varese - « Fior di Rocca » Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - Sezione Rocciatori Lodi - Gruppo Amici della Montagna Milano - C.A.M. Milano - S.A.F. Padova - Gruppo Esc. Livornesi

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 400 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 - Benemerito L. 2000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
(C. C. post. 3-17979)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapite centrali per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

Perché gli alpinisti non sono tutti nel C.A.I.

Abbiamo letto l'articolo di Giovanni Brunelli pubblicato sul n. 20 del titolo « Alpinisti, unitevi! ». Premesso che pure noi siamo dello stesso parere, dobbiamo però constatare che non è sufficiente lanciare un appello o denunciare il continuo nascere di nuove società alpinistiche - o seccanti tali - senza voler indagare sulle cause che a ciò comportano.

E perciò vogliamo denunciare tali cause, secondo noi determinanti il deprecato fenomeno e mettere il dito sulla piaga.

Diciamo subito che antecedentemente all'ultima guerra non si notava questo continuo sorgere di società, per la ragione che a quel tempo la libertà di associazione era molto limitata, per non dire nulla. Quasi logica è perciò la reazione che si nota nel momento attuale a tale limitazione e di qui il logico nascere di nuove società, a cui non ultime danno esca le cause che più innanzi esamineremo.

E poiché il sig. Brunelli nel suo appello chiama a raccolta tutti gli alpinisti sotto l'insegna del C.A.I., esaminiamo perché in una città dove già esiste una Sezione si formino altre società alpinistiche.

E qui, senza voler recare offesa a nessuno, dobbiamo dire che la colpa è di quegli alpinisti appartenenti alla Sezione, che sopra alla fratellanza e allo spirito alpinistico, lasciano prevalere l'ambizione personale o l'amore alla « cattedra ». E questo porta ad inevitabili « secessioni ».

Altra volta è il prevalere del « egoismo » che, considerando l'elemento trascurabile e non credidoli, portano all'abbandonamento di questi ultimi, i quali pur rimanendo individualmente associati al C.A.I., spesso formano un organismo che nulla ha a vedere colla Sezione.

Su questo campo abbiamo assistito a fatti invero poco simpatici e quanto abbiamo detto sopra, vale anche quando prevalgono i secondi sui primi. Esempio: una sezione organizzata gite. L'incarico viene dato ai rocciatori perché ritenuti più esperti; l'escursione viene generalmente organizzata verso quel gruppo di monti che più si confà all'attività degli organizzatori, che trascurano generalmente i desiderati dell'altra parte. Giunti sul luogo i rocciatori (organizzatori) si mettono la corda in spalla e via verso quella tal parete o spigolo che a loro interessi e nessuno più si cura degli altri che rimasti senza guida alcuna, rimangono a poltrire a fondo valle o al rifugio annoiandosi e molto spesso imprecando agli organizzatori e ripromettendosi di « curare loro » di non fare più escursioni con la Sezione. E questo pur-

troppo succede nella maggior parte dei casi e le vittime sono quasi sempre dei neofiti della montagna che non azzardandosi come gli anziani ad andarsene per conto loro senza guida, rimangono a guardar la montagna dal sotto in su, e si può immaginare con quanto loro soddisfazione!

E se a questo punto entra in campo una persona o gruppo di persone a cui non dispiaccia prendersi la briga di organizzare gli scontenti (siano essi i rocciatori o gli escursionisti), la scissione è bell'e fatta.

Cercate ora se potete conciliare i due nuclei? Tentativi ne sono stati fatti e molti, ma purtroppo sempre con esito negativo. E neanche l'appello della fratellanza alpina sa sormontare certi ostacoli.

Altra causa può essere lo spirito tradizionalistico dei « vecchi » che ostacolando le iniziative del « boia » porta quasi sempre alla secessione di questi ultimi.

Non parliamo poi quando entrano in campo i fattori personalistici di alcuni tradizionali componenti il Consiglio della Sezione, specialmente in sede delle annuali elezioni. Colui che non viene eletto se ne va con tutti i suoi sostenitori. E qui è opportuno ricordare che molte delle nuove società sono state fondate proprio da coloro che molti anni prima

fondarono la Sezione stessa, e cioè da elementi tutt'altro che trascurabili nel campo organizzativo; prova ne sia le nuove federazioni che stanno sorgendo e che raggruppano attorno a sé tutte le società extra C.A.I.

Queste alcune delle cause determinate. Le secessioni ed altre innumeri potremo elencarne. Non ultima sono le famigerate « feste danzanti » che malgrado il loro titolo di « seccapone » comportano l'obbligo dell'abito da sera e che se hanno il merito di rimpinzare la cassetta della Sezione, hanno il demerito di allontanare la massa dei veri alpinisti che non essendo amanti di Torsore non si trovano più a loro agio in una Sezione il cui unico pensiero è diventato quello del ballo.

Quanto abbiamo esposto non deve essere generalizzato.

in quanto vi sono certe Sezioni del C.A.I. in cui predominando il vero spirito alpinistico vi è in seno ad essa una coesione tale, sia di spiriti che di intenti, che potrebbe fare invidia al granito del Monte Bianco.

Enumerate le cause, vediamo il da farsi per unire gli alpinisti sotto l'insegna del C.A.I., cosa pur questa non esaminata da Brunelli.

Premesso che intendiamo escludere dal novero delle società alpinistiche, quelle che pur sedicendosi tali, per dirla con Brunelli « esplicano un'attività a base di piacevoli gite domenicali sui laghi e sui colli, di chiosose manifestazioni festose e folcloristiche e sagre e balli campestri... » e, soggiungiamo noi, che di montagna fanno quel tanto che non può fare un comodo autopullmann, esaminiamo il da farsi.

Visto che certe cause, se pure minime, nella pratica portano a divisioni difficilmente colmabili, non sarebbe forse opportuno rivedere un po' il tanto discusso art. 28 dello statuto del C.A.I.? Non sarebbe ora di capire una volta per sempre che le Sezioni bis sono una necessità attuale?

Perché non si vuol capire che una Sezione quando ha raggiunto il migliaio di soci è impossibilitata ad accentrare tutti ed è ancor più difficile evitare che se verifichino secessioni?

E della « elefantiasi » delle Sezioni crediamo che Gino Genesio abbia ben chiaramente espresso e denunciato il pericolo che ne deriva con il suo articolo su « Lo Scarpone » del 1° marzo 1947.

Per ciò sarebbe opportuno eliminare l'articolo in parola per quanto riguarda la stessa materia eliminare quanto segue:

- 1) la condizione dei 100 mila abitanti, in quanto si hanno casi di grossi paesi che oltre ad avere una Sezione ricca di 5 o 600 soci, hanno anche altre società non meno ricche di elementi e che svolgono attività tutt'altro che trascurabile.
- 2) Non richiedere il parere favorevole, per la creazione di una nuova Sezione della sezione preesistente ma accettare l'affiliazione di quelle società che ne facciano richiesta, sempre che non esercino l'attività alpinistica nella maniera sopra riportata e così ben descritta da Brunelli.
- 3) La nuova Sezione non dovrebbe dipendere ed essere subordinata a quella preesistente.

In tale maniera avremo una « concorrenza » che affianco l'emulazione alpinistica avrebbe il potere di diminuire il costo delle manifestazioni con evidente vantaggio di coloro che pur amando la montagna non possono parteciparvi in quanto « l'élite » di una Sezione organizza alle volte gite i cui prezzi sono proibitivi.

Con questo noi si creda che si tenda ad una vulgarizzazione, dell'alpinismo in maniera tale che la qualità ne debba scendere. Tutt'altro! Però non è certo simpatico vedere che a gite di una Sezione partecipino solo coloro che l'organizzano e coloro, a cui madre natura non è matrigna di biglietti da mille.

Il nostro motto è « la montagna agli alpinisti », ma in maniera tale che tutti gli alpinisti vi possano andare.

Oltre a ciò, con la trasformazione di società in nuove Sezioni del C.A.I. avremo un maggior flusso di quote verso la Sede centrale con evidente vantaggio di quelle sezioni, che avendo in consegna rifugi, dovrebbero essere maggiormente sovvenzionate dal centro per tale scopo.

A quanto abbiamo esposto, qualcuno potrebbe obiettare: ma se andiamo avanti di questo passo a forza di secessioni e divisioni, (volendo arrivare all'estremo) avremo una società per ogni socio!

Rispondiamo: e se ciò fosse (a tale assurdo non arriveremo mai) non abbiamo

in considerazione quanto da noi e da altri proposto, certamente con quelle modifiche che una maggiore esperienza potrà dettare.

Il pullulare delle società alpinistiche denunciate da Brunelli è purtroppo una realtà ed il volerlo ignorare sarebbe dannoso.

M. M.

La pubblicazione di questi articoli non implica il consenso del giornale a tutte le considerazioni e proposte affrontate. Lo facciamo unicamente perché il nostro concetto è quello di offrire una palestra di discussione aperta a tutti. Nel caso attuale, pur riconoscendo l'esattezza delle cause di scissione, deplorevoli e di varie situazioni locali, non possiamo concordare con l'Autore nell'ipotesi di un eccessivo frazionamento degli alpinisti di un medesimo centro e riteniamo assolutamente fuor di luogo il confronto anche se estremo con la situazione del Touring Club.

l'esempio di quel grandioso organismo che è il Touring Club Italiano? Ogni socio non fa capo alla Sede centrale? E per questo sono minori le benemerite che l'associazione s'è acquistata sia nel campo del turismo che in quello dell'alpinismo? Le cause esaminate sono minime in sé stesse, ma essendo spesso rafforzate da personalismi creano situazioni non facilmente colmabili e perciò, se non possiamo combatterle direttamente, cerchiamo di aggirarle. E questo si potrà fare prendendo

« Visita dei lavori eseguiti nel 1948 », diceva l'invito diramato dalla Società Escursionisti Lecchesi, cioè una specie di prova generale della grande rappresentazione che si svolgerà l'anno venturo, con la cerimonia ufficiale di inaugurazione del ricostruito Rifugio Nino Castelli in Artavaggio (M. 1680).

Ma la sera del 30 ottobre scorso, dopo la salita da Moggio, giungendo al limite del pianoro antistante il Rifugio, variopinti lampioncini alla veneziana ornati la Cappella Betina e la facciata del Rifugio offrivano un preludio festoso che neanche le inaugurazioni più solenni avevano mai visto. L'entrata nell'ospedale capanna, per chi veniva dal freddo e dall'oscurità, è stata delle più confortevoli: ci siamo sentiti avvolti e cullati da un tepore delizioso, nella luce chiara ma non abbagliante della lampadina della vista e pur intima la sala da pranzo con una grande stufa Bechi e le pareti rivestite in legno; a un lato un altro ambiente sopraelevato forma un angolo a parte, delizioso e raccolto, piccola appendice della sala principale. La cucina chiusa a sé, con un corridoio di fianco che immette nell'ala più vecchia del fabbricato.

Al mattino seguente una pioggia grigia che doveva continuare per tutto il giorno non ha impedito l'afflusso di numerosa gente. Alcuni giovani si sono arrampicati fino alla sommità del roccione che dal versante opposto guarda la capanna e vi hanno issato un monumentale cartello con i colori della segnalazione che vien da Cremona, in modo che fosse visibile anche dalla sottostante Capanna Casari.

Alle 11 una piccola folla imbaccuccata in cappucci, man-

presentante dell'Ente del Turismo di Como, mise in evidenza come il movimento turistico possa offrire una miniera d'oro per i Piani d'Artavaggio, specialmente se si completano coll'attrezzatura di mezzi meccanici di trasporto per gli sciatori. Chiuse innanzitutto alle fortune della S.E.M. con l'augurio che i giovani alpinisti abbiano a seguire i dettami dei fondatori.

Fra gli intervenuti era anche il rag. Luigi Stoll, vecchio conoscente della S.A.M. di Milano, il quale, in qualità

Ad Artavaggio vi attende il sistemato Rifugio Castelli

presentante dell'Ente del Turismo di Como, mise in evidenza come il movimento turistico possa offrire una miniera d'oro per i Piani d'Artavaggio, specialmente se si completano coll'attrezzatura di mezzi meccanici di trasporto per gli sciatori. Chiuse innanzitutto alle fortune della S.E.M. con l'augurio che i giovani alpinisti abbiano a seguire i dettami dei fondatori.

Fra gli intervenuti era anche il rag. Luigi Stoll, vecchio conoscente della S.A.M. di Milano, il quale, in qualità

SOCI DEL C.A.I. MILANO e sue Sottosezioni
Rinnovando la quota del 1949 siete invitati a versare in Segreteria le **200 lire**
per l'abbonamento al numero del 16 di ogni mese de « Lo Scarpone », che non è più compreso nella quota stessa.
Contiamo sulla vostra plebiscitaria adesione, anche per garantire la continuità della pubblicazione: è assurdo infatti pensare di ricevere il periodico un numero sì e l'altro no; potrebbe sfuggirvi proprio la materia o notizia più interessante.

IL C.A.I. A CERVINIA

Una notizia già fornita da « Lo Scarpone » ai suoi lettori come primizia è quella che la Sezione di Milano del C.A.I. e la S.E.M., procedendo di comune accordo, sono riuscite ad ottenere dal Comune di Milano, a preferenza di altri numerosi aspiranti, l'uso dell'edificio situato a Cervinia, adibito in passato a Dopolavoro Civico.

Si tratta di una grandiosa costruzione ultimata poco prima della guerra, dotata di tutti i più moderni servizi (bagni, docce, riscaldamento centrale, acqua corrente calda e fredda in ogni stanza), con camere non solo decorose ma signorili, con saloni di vaste proporzioni. Il C.A.I. ne ha approntato la gestione e così, fin dal prossimo inverno, i So-

ci potranno usufruire di questo punto d'appoggio in una zona giustamente celebrata per le sue bellezze naturali.

Dopo aver affrontato e risolto vari problemi (a cominciare dalla fornitura

dell'acqua invernale che mancava) l'ostacolo più grave che si è presentato alla Commissione è stato quello dei prezzi. Il costo dei servizi, in relazione all'altitudine della località, ai trasporti dal più vicino centro ferro-

viario, alla natura della costruzione, è elevatissimo; si pensi ad es. che per il riscaldamento la spesa quotidiana è di varie centinaia di lire a testa.

Per ridurre e contenere le spese si sarebbero resi necessari adattamenti e modifiche che la ristrettezza del tempo ha impedito di attuare. Posta di fronte al dilemma se rimandare di un anno l'apertura oppure attuarla, la Commissione ha preferito quest'ultima soluzione, ritenendo di far cosa grata e utile a tutti i soci del C.A.I.

I Soci, recandosi in località tanto frequentata e giustamente famosa, saranno lieti di sentirsi in casa propria, di trovare l'accoglienza ormai tradizionale nel rifugio-albergo del C.A.I., saranno lieti di non essere abbandonati al capriccio di un albergatore privato, ma di conoscere in anticipo le spese attraverso i prezzi determinati dal C.A.I. Nella prossima estate, e limitata la spesa gravosissima del riscaldamento, i prezzi per i soci del C.A.I. saranno ancora maggiormente convenienti e l'esperienza invernale servirà a meglio studiare e predisporre i piani per contenerli in futuro nella misura più bassa possibile.

Il Rifugio-albergo C.A.I. comincerà a funzionare dal Natale 1948 e vi saranno organizzate settimane sciatorie complete.

co. è all'inizio della fessura sotto la strapiombante galleria parete, che sembra respingere gli assalti di qualunque audace scalatore.

Si sale direttamente con piramide umana, sorreggendo il corpo con la mano sinistra, che fa forte pressione laterale nella stretta fessura (estremamente difficile). Dopo dieci metri circa di arrampicamento difficilissimo si giunge ad una cengia molto stretta (chiodo di assicurazione). Si abbandona momentaneamente la fessura per salire lungo la parete a sinistra della stessa. Si supera per alcuni metri lo spigolo di una specie di enorme lastra, appoggiata alla parete, in direttamente un altro strapiombi finché si rientra dopo circa 15 metri nella gialla fessura (difficilissimo ed estremamente difficile). Questa si presenta strapiombante e friabilissima (un metro sotto si ritrova un chiodo di assicurazione); fidandosi di piccoli e malsicuri appigli senza assicurazioni e velocemente si salgono 4 metri finché si trova una possibilità di sosta (cuneo di assicurazione). Questo tratto presenta difficoltà di sesto grado superiore. La roccia superiore è sempre friabile e straordinariamente difficile. Due metri sopra il cuneo si trova un altro chiodo di assicurazione. In questo tratto è necessario avanzare con tecnica perfetta usando degli appigli il minimo indispensabile. Infatti le possibilità di assicurazione sono scarsissime e lo scalatore deve salire affidato a se stesso. Ad un certo punto la fessura finisce formandosi uno stretto camino difficilissimo si sale lungo la friabile fessura entrando nel suddetto camino (estremamente difficile) e da questo istante si prosegue lungo la via Comici-Benedetti.

Il mattino del 21 novembre è stato inaugurato a Milano, in piazzale Cadorna (Ferrovia Nord) nell'angolo albergo che sta all'imbocco della via S. Nicolao, il monumento al 5° Alpini. L'iniziativa è dovuta all'A.N.A., che per la cerimonia inaugurale aveva organizzato un grande corteo con la partecipazione di « vecchi » e « boia », provenienti da ogni parte dell'Italia settentrionale. Erano presenti reparti in armi, fra cui principalmente il Battaglione « Edo ». Naturalmente la rappresentanza degli alpini milanesi è stata numerosa, data l'intima cordialità di rapporti con gli ex alpini. Ricordiamo ad esempio che l'A.N.A. di Milano ha da tre anni sede negli stessi locali della S.E.M.

PRIME ASCENSIONI

Sui monti del Masino
Il 22 settembre scorso Angelo Casarati (C.A.I. e Sci) « A.I. Milano » e Virgilio Fiorelli, effettuavano il primo percorso esplorativo del crestone Cavisione-Monte Lobbia (Costiera Calvo-Merdarola-Lobbia).

Da Rifugio Omio - precisa la relazione tecnica - si parte dal Bocchetto del Medaccio (m. 2291) raggiungiamo l'alta Valle Merdarola e per fatidici garrigioni alla Bocchetta di Cavisione (m. 2776). Per saldi lasironi e ciacchi si tocca una quota m. 2550. Si scende ad un marcato intaglio, poi per erie ma saldisime rocce alla vetta di una seconda quota. La cresta si fa sempre più affilata ed irta di denti e caminetto con essi incastrati. Si scende per le erte piode del versante Nord fino al Passo della Lobbia (m. 2340). Poi la cresta continua sempre rocciosa raggiungendo la cima del M. Lobbia (m. 2376). Dopo si abbassa ad un'ultima elevazione, dalla quale poi ci si cala in Valle Merdarola per le grandi placche del piovante Nord, trasciando la quota m. 2182 ed il Monte Pesone.

Il monumento al 5° Alpini inaugurato a Milano
Il mattino del 21 novembre è stato inaugurato a Milano, in piazzale Cadorna (Ferrovia Nord) nell'angolo albergo che sta all'imbocco della via S. Nicolao, il monumento al 5° Alpini. L'iniziativa è dovuta all'A.N.A., che per la cerimonia inaugurale aveva organizzato un grande corteo con la partecipazione di « vecchi » e « boia », provenienti da ogni parte dell'Italia settentrionale. Erano presenti reparti in armi, fra cui principalmente il Battaglione « Edo ». Naturalmente la rappresentanza degli alpini milanesi è stata numerosa, data l'intima cordialità di rapporti con gli ex alpini. Ricordiamo ad esempio che l'A.N.A. di Milano ha da tre anni sede negli stessi locali della S.E.M.

UNA PRECISAZIONE DI FRANCESCHINI
Gabriele Franceschini ci scrive da Feltre che nell'articolo da noi pubblicato il 19 novembre sulla sua impresa alla Solleder, siamo incorsi in uno sbaglio ove si elencano le sue ascensioni, perché la scalata sul Sasso d'Ortiga, non è la prima, bensì la seconda solitaria, mentre è prima solitaria quella da Franceschini stesso effettuata sullo spigolo del Vello della Cima della Madonna.

Gite sciistiche in Austria
Organizzate dalla F. E. S. E.
In dieci diverse località
Disponibilità solo in cat. A e B
Vedere programma in seconda pagina

SUOLE BREVETTATE CUOIACEE
GARANTITE
3 ANNI
VISGOMMA S.P.A.
LAVORAZI ONE DELLA GOMMA ED AFFINI
FINO MORNASCO (Como)
Telefono 65.05 - Telegrammi: Visgomma - Fino Mornasco

MICROCAMERA FOTOGRAFICA 18 x 24
L'ideale per il turista
Un prodotto di alta classe
Mizno a semaforo - telemetro incorporato
obiettivi intercambiabili
dimensioni 100 x 52 x 36 mm. - peso gr. 350
RISERVATA LA VENDITA AGLI OTTICI ED AGLI SPECIALISTI DI ARTICOLI FOTOGRAFICI
DUCATI foto

Campanile di Villacco
Variante alla via Comici-Benedetti
Il 22 luglio scorso il Sottotenente Giovanni Rizzi, guida delle Dolomiti orientali, in cordata con Luigi Casarati e Florio Tomassetti, tutti del Btg. Alpini l'Aquila, 108.a Compagnia, tracciarono una variante della via Comici-Benedetti al Campanile di Villacco.
Comici giunto sotto gli strapiombi gialli che si osservano a metà della parete si era portato molto a sinistra e aveva superato quel tratto lungo una larga fessura trasversale.
Già durante il corso rocciatori del giugno scorso la sopraindicata cordata aveva progettato di superare direttamente la parete gialla lungo la fessura che la divide a metà, formando un diedro molto aperto. L'attac-

Scottature anche solari
sportivi!
distorsioni
contusioni
strappi muscolari
contratture muscolari
da allenamento
piaghe
VEGETALLUMINA
Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'Acqua Vegeto-Minerale

La Capanna Gervasutti è pronta pel trasporto al Frebouzie



La Capanna esposta a Torino in via Roma

È dal 1.º giugno che non parliamo più di questa iniziativa, ma nel frattempo gli organizzatori non sono rimasti con le mani in mano. La Capanna Gervasutti è ultimata e arredata di tutto punto ed ha fatto bella mostra di sé, lo scorso maggio, a Torino, in via Roma, vicino all'entrata della Mostra della Montagna, oggetto di visita da parte di molto pubblico, non tutto formato da alpinisti. Ora la robusta costruzione in legno attende a Courmayeur la buona stagione per essere trasportata al Vallone del Frebouzie.

La sottoscrizione intanto ha raggiunto la somma di lire 1.047.415, grazie al concorso di moltissimi ammiratori e amici del giovane Alpinista scomparso. Il Comitato per le onoranze a Giusto Gervasutti informa tuttavia che per coprire le spese di trasporto e di piazzamento occorrono ancora circa 400 mila lire.

Fa appello per questo al buon cuore di tutti gli alpinisti che certamente non vorranno meno al proponimento di ricordare con la Capanna colui che è da considerarsi fra i più grandi nostri alpinisti.

L'ultimo elenco dei sottoscrittori reca:

Gastaldi Giuseppe 40, Barberis Giovanni 300, Quaglia dott. Carlo 100, Cal Finerolo 1900, Peraz-

IL BIVACCO al Passo Salarno

Il 21 settembre 1947, come è noto, un gruppo di soci della giovane Sezione C.A.I. di Cedeolo, si è portato al Passo Salarno con materiali da loro stessi portati e spalla hanno provveduto alla riattivazione del bivacco ridotto fuori uso dal tempo e dalla mancata tempestiva necessaria riparazione. Il materiale usato non era però il più adatto. Le insistenti tormentate di neve e di vento che regolarmente imperversano in quella località e che spiegano e giustificano l'inesistenza della forza di lavoro, hanno sempre efficiente il Bivacco, durante l'inverno, hanno distrutto tutto quanto era stato fatto.

rendeva necessario per tanto di provvedere, quest'anno, materiali migliori per un peso di circa due quintali che vennero fatti trasportare in precedenza sul posto: il 19 settembre scorso un altro gruppo di soci si portò sul posto e procedé alla totale ricopertura del tetto con lamiera già da un lato incatramate; dopo che queste furono chiodate e sulle giunte fissate delle tavole di sicurezza, il tutto venne ricoperto di catrame caldo. Vennero costituiti i tetti della stufa e l'interno del Bivacco venne foderato di cartone catramato. Sul posto vennero lasciate candele, fiammiferi, legna, attrezzi per tagliarla e anche carta oleata per accendere il fuoco onde venga rispettato sotto ogni aspetto il Bivacco e il suo complesso.

A tal fine venne fissato nell'interno un quadretto contenente le norme e la preghiera di rispettare ogni cosa e di riferire alla Sezione ogni rilievo. È evidente interesse di far rispettare queste opere, il mantenimento delle quali comporta spese gravi e sacrifici ugualmente gravi.

Sul Col degli Orsi sarebbe utile un rifugio

Due anni or sono sulle pagine di questo giornale avanzavo una proposta che rappresentava il desiderio di un folto gruppo di amici e intendeva pure i bisogni degli alpinisti che frequentano la zona del ghiacciaio del Formico nel gruppo Ortler-Cevedale. Parlavamo della necessità di un rifugio in una zona sprovvista di comodi punti d'appoggio in caso di bufera o di sofferza di neve e di inconvenienti nella comitiva.

La mia proposta non si basava su necessità sopravvenute in questi ultimi tempi per una maggior frequenza di alpinisti nella zona, dal momento che perfino negli anni precedenti il primo conflitto mondiale la sezione di Halle del D.A.V. aveva sentito la necessità di una capanna in quella zona.

Oggi si parla della costruzione di un Rifugio sul Palon della Mare ad opera della Sezione di Milano del C.A.I. e questo mi offre l'occasione di riprendere in considerazione l'antico problema, sembrandomi rispondente al carattere di maggiore urgenza la necessità della costruzione di una capanna in altro luogo e precisamente nel tratto medio del ghiacciaio del Formico al Treser.

Chi conosca il celeberrimo giro delle "tre cime" sa però come su una cresta che corre per così lungo tratto, una sola capanna, a metà del percorso, sulla cima Vioz. Per trovare la successiva (mi riferisco a chi arriva sul Vioz dal Cevedale) si deve arrivare alla "Bernasconi", sulle pendici del Tiro, un percorso per il quale si possono impiegare, in condizioni discrete, ben nove ore.

In caso di maltempo risulta di notevole difficoltà abbandonare la cresta e scendere in Val del Monte (la Val di Peio) oppure calare sul Ghiacciaio del Forno e raggiungere la "Branca".

Onde agevolare gli alpinisti nella classica traversata, i tedeschi costruirono la capanna "Hagen" al Lago Gelato e la Capanna Vioz, progettando un terzo Rifugio sulla cresta S-E della Punta Cadini, cui sarebbe salito da Peio un sentierello. Questo Rifugio venne costruito nella Regione dell'Ortler di Aldo Bonaccosa, libro fondamentale preziosissimo per chi frequenta tale zona. Ma la guerra del '15-'18 fece sfumare ogni progetto.

Una fine delle ostilità moltissimi Rifugi vennero riparati ed altri nuovi si aggiunsero ai già esistenti. Questo però avvenne soltanto nella zona centrale e Nord del gruppo.

La parte sud rimase selvaggia come ai tempi delle esplorazioni di Payer e Pinggera.

A questo stato di cose io accennavo due anni or sono nelle pagine di questo giornale, suggerendo come luogo ideale il Col degli Orsi fra la Guomella e la Punta Cadini, luogo stupendo che permetterebbe di dimezzare il tragitto Vioz-Treser e agevolerebbe una maggiore frequenza di alpinisti transittanti da Peio a S. Caterina e viceversa. Per chi non lo sapesse poi, a pochi minuti dal passo sulla "Cadini", si trova ricuperabile una discreta quantità di legname, residuo della guerra '15-'18, che potrebbe egregiamente servire allo scopo. Un bivacco sarebbe sufficiente, se si tien conto che la costruzione di un Rifugio vero e proprio richiede una somma ragguardevolissima. L'iniziativa milanese per un rifugio sul Palon della Mare è la devolvissima, se nonché...

Per chi vuol studiare le valanghe

L'Union Internationale des Associations d'Alpinisme (U.I.A.A.) di Ginevra organizza per la seconda volta dall'8 al 15 gennaio 1949 un corso per lo studio della neve e delle valanghe. Il corso, che avrà carattere internazionale, si svolgerà presso l'Istituto federale del Weissfluhjoch, conosciuto come una delle attrezzature migliori attrezzate per lo studio specifico della neve e delle valanghe.

L'insegnamento, eminentemente pratico, tende a completare le conoscenze degli esperti in materia di soccorsi in montagna, dei maestri di sci, dei direttori delle stazioni invernali, ecc.

Le iscrizioni, che comportano una quota di una quindicina di franchi al giorno, sono da inviarsi, tramite la sede centrale del C.A.I., al Bureau

Per chi vuol studiare le valanghe

Permanent de l'U.I.A.A., 12 Bd. des Tranchées, Ginevra, entro il 20 corrente.

Vista la svista

Nella guida di Silvio Saglio, Prealpino Comasche, Varesine e Bergamasche, di recente edizione nella collana "Monti d'Italia", a cura del T.C.I. e del C.A.I., si rileva un errore che non trarre in inganno gli scalatori che, come già è successo, seguono le indicazioni della Guida stessa per compiere ascensioni sui Corni di Canzo. L'itinerario al comma 2) del N. 159 (Corno Occidentale) è relativo allo spoglio sud-ovest percorso nel 1931 da Eugenio Fasana e A. Omio sul Corno Centrale (difficoltà di 4.º grado) e non sul Corno Occidentale, come figura a pag. 91 della Guida, forse per una svista dell'ordinatore del materiale tecnico.

Pertanto il detto itinerario deve essere inteso come con una quota di N. 160 (Corno Centrale).

RIUNIONE DEL COMITATO NAZIONALE DELLA F.I.S.I.

Nei giorni 13-14 nov. a Milano, presso i locali della SEM ha avuto luogo la riunione del Comitato Nazionale della F.I.S.I. Gli argomenti all'ordine del giorno erano diversi ed alcuni essenziali nei riguardi dell'attività che verrà svolta nell'imminente stagione.

In seguito al referendum a suo tempo indetto dalla F.I.S.I., le attribuzioni provvisorie di vice Presidente di sede sono affidate a Luigi Fiumiani, quelle di membro di sede a Cesare Goria.

Il Presidente della F.I.S.I. ha poi dato conto dei molteplici lavori e delle diverse iniziative portate a termine dagli uffici federali della Commissione tecnico-sportiva. Su proposta della Commissione tecnico-sportiva è stato approvato l'istituzione dei seguenti centri di addestramento:

Centri federali di fondo: Thuille, Valtellina, Valgardeina, Moena.

Centri federali di discesa: Cortina d'Ampezzo, Sestriere, Valgardena, Bormio, Vipiteno, Abetone, Madonna di Campiglio, Madisimo.

Centro unico federale di combinata nordica: Asiago.

Centri federali di salto: Cortina d'Ampezzo, Asiago Gallo, Pontedilegno.

Zonali di fondo: Valle d'Aosta, Val Formazza, Bardonecchia.

Finalmente si muove la FISI

Film e commemorazione di Cinto Sertorelli

Domenica 12 corrente, alle ore 10, al Cinema Dal Verme di Milano, per la organizzazione del Comitato Alpi centrali della F.I.S.I., avrà luogo la proiezione di documentari sulle Olimpiadi di St. Moritz 1948 ed altri scistici ripresi dalla Cinesport.

La proiezione sarà preceduta dalla Commemorazione di Cinto Sertorelli, nel prossimo annuale della morte. Oratore: avv. Leonardo Gatto Roissard.

Negli intervalli Cor alpino dello Sci Club "Fior d'Alpe", diretto dal maestro Cambieri.

Biglietto unico L. 200; in vendita presso il C.S.I., via S. Antonio 5; il C.A.I., via Silvio Pellico 6; la F.I.S.I. via Cervia 30 e presso il botteghino di teatro, la mattina dello spettacolo.

Finalmente si muove la FISI

Film e commemorazione di Cinto Sertorelli

Domenica 12 corrente, alle ore 10, al Cinema Dal Verme di Milano, per la organizzazione del Comitato Alpi centrali della F.I.S.I., avrà luogo la proiezione di documentari sulle Olimpiadi di St. Moritz 1948 ed altri scistici ripresi dalla Cinesport.

La proiezione sarà preceduta dalla Commemorazione di Cinto Sertorelli, nel prossimo annuale della morte. Oratore: avv. Leonardo Gatto Roissard.

Negli intervalli Cor alpino dello Sci Club "Fior d'Alpe", diretto dal maestro Cambieri.

Biglietto unico L. 200; in vendita presso il C.S.I., via S. Antonio 5; il C.A.I., via Silvio Pellico 6; la F.I.S.I. via Cervia 30 e presso il botteghino di teatro, la mattina dello spettacolo.

Gite sciistiche in Austria

Posti solo in Cat. A e B

Tutti i posti disponibili nella categoria Extra per le varie località sono esauriti. Anche la A sta completandosi. Rimangono aperte le iscrizioni solo per Seefeld, per Sölden Hochsölden e per il 2º turno (dal 3 al 10 gennaio) a Kirchberg. Invece in tutte le località della categoria B (Kutai, Berwang e Tannheim) vi è ancora disponibilità di posti. Occorre tuttavia affrettarsi ad iscriversi, perché le prenotazioni continuano ad affluire.

Quote: per la cat. A per una settimana L. 11.000, per due L. 8.000.

Cat. B: per tredici giorni L. 12.000.

Le quote comprendono: vitto, alloggio, riscaldamento, viaggio in ferrovia, passaporto collettivo, visto austriaco, tasse in Austria, trasporto bagaglio, riduzioni sulle telefoniche, skiffit e scuole di sci.

Tali prezzi s'intendono riservati ai soci della F.E.S.E. Chi non vi appartiene deve farsi socio versando L. 500 all'atto dell'iscrizione, insieme con l'anticipo di L. 5000. Le informazioni e le iscrizioni si ricevono presso le seguenti organizzazioni aderenti:

MILANO: Sede Centrale URUI-FESE

Gite sciistiche in Austria

(Università Bocconi) Via Sarfatti, 2 - Tel. 38132.

Biblioteca FESE - Casa dello Studente, Viale Romagna, 62.

SUCAI - Via S. Pellico, 6 - Tel. 88.421.

A.I.G. - Palazzo Touring Club - Via Barellai, 1 Tel. 10.459.

Recapito de "Lo Scarpono", via Meravigli 14, Milano (Negozio Colombo).

PADOVA: C.R.U.E. - Palazzo del Bò.

CREMONA: Club Alpino Italiano - Galleria XXI Aprile, 2.

TORINO: UGET-CAI - Galleria Subalpina - Tel. 44.611.

CRESE - Via B. Gallinari, 30 - Tel. 61.128.

Ad Artavaggio vi attende il Rifugio Castelli

(Continuazione dalla 1ª pagina)

di rappresentanza della F.I.E. subito dopo Sassi ha ritenuto doveroso parlare anche di questi che si può definire "il motore" delle realizzazioni seline e specialmente della Castelli. Tre anni fa qui erano solo dei ruderi: ora è sorta dalle rovine, più bella e accogliente di prima. Di questo la S.E.L. deve essere riconoscente al suo Sassi.

Il comm. Biffi, per la spaurata e pur arzilla schiera dei fondatori ha ringraziato, dichiarandosi felice e augurando il suo cammino come ha fatto finora.

Si è fatta notare per la sua diligenza e solerzia la segretaria della S.E.L. signora Ida Maggi, vero factotum per la parte amministrativa.

La Capanna è aperta dal 1º novembre scorso. Occorre tuttavia, per buona precauzione, passare prima di salarvi dalla casa del custode Costante Locatelli, a Moggia. La Società automobilistica leghese ripristinerà presto il servizio da Lecco direttamente per Moggia.

G. P.

Tutti al Sestriere!

... nella città del sogno e dell'ebbrezza bianca un familiare ritrovo del C.A.I.

Rifugio CAI-UGET Venini (m. 2035)

Pensione completa L. 1300 - Pranzi L. 500 - Spuntino L. 300

Pernottamento camera a 4 e 6 posti con biancheria L. 300

Pernottamento camerata L. 200 - Luce - Termo - Bar

Acqua calda - Accoglienti camere pranzo - Soggiorno ideale

4 FUNIVIE: Alpette (2309) - Sises (2658) - Banchetta (2823) - Fraiteve (2700) ...

... e poi la GRANDE DISCESA:

Fraiteve - Sportifina - Oulx - con gli entusiasmanti 1500 metri di dislivello

Prenotatevi inviando Lire 200 per ogni giorno di permanenza

PRENOTAZIONI, INFORMAZIONI: CAI-UGET - GALL. SUBALPINA - TORINO

LA SCOMPARSA DI FEDERICO SACCO

È deceduto a Torino, dove risiedeva, il prof. Federico Sacco, scienziato ed alpinista. Nato a Fossano (Cuneo) il 5 febbraio 1844, fu dottore in Scienze naturali ed emerito Professore di Geologia al Politecnico di Torino. Nominato membro di Accademie italiane ed estere ed insignito di alte onorificenze per i suoi meriti negli studi e nelle ricerche geologiche, lascia un ponderoso contributo alla Scienza con articoli, monografie e volumi.

Appassionato alpinista, ha particolarmente rivolto la sua attenzione ai fenomeni naturali della montagna ed alla loro configurazione, dedicandovi opere di primaria importanza. Un solo volume, edito dal T.C.I., col titolo "Le Alpi", è un campionario interessantissimo ed esemplare di divulgazione scientifica.

L'ultimo suo scritto, del quale aveva correte le bozze pochi giorni prima di morire, riguarda le "Meraviglie del Monte Bego". (Vedi Rivista "Alpinismo", n. 3)

Sandro Prada

Svaligiato il Rifugio della Brunone

Per l'ennesima volta il rifugio della "Brunone", nell'Alta Valle Seriana, è stato svaligiato dai soliti ignoti ladri. La direzione del C.A.I. di Bergamo, proprietario del Rifugio, nel darne comunicazione a quanti hanno ancora un residuo senso di rispetto per ciò che l'amore e i sacrifici dei nostri predecessori ha saputo costruire per il conforto e la gioia degli appassionati della montagna, deprecando questi atti di vandalismo che troppo frequentemente si ripetono ai danni di opere di ben che devono essere ritenuti di pubblica utilità.

Gli autori non sono stati individuati e molto difficilmente riuscirà il rintracciarsi per la impenetrabile orografia che li protegge, ma è certo che non sono persone forestiere, perché troppo ben conosciute la località e le abitudini del custode e dei turisti che frequentano il rifugio.

Ci auguriamo di cuore che le indagini possano portare alla individuazione dei responsabili e che si possano punire a sensi di legge; e possa la gravità della lezione essere di esempio e ammonimento per il futuro.

LA SCOMPARSA DI FEDERICO SACCO

È deceduto a Torino, dove risiedeva, il prof. Federico Sacco, scienziato ed alpinista. Nato a Fossano (Cuneo) il 5 febbraio 1844, fu dottore in Scienze naturali ed emerito Professore di Geologia al Politecnico di Torino. Nominato membro di Accademie italiane ed estere ed insignito di alte onorificenze per i suoi meriti negli studi e nelle ricerche geologiche, lascia un ponderoso contributo alla Scienza con articoli, monografie e volumi.

Appassionato alpinista, ha particolarmente rivolto la sua attenzione ai fenomeni naturali della montagna ed alla loro configurazione, dedicandovi opere di primaria importanza. Un solo volume, edito dal T.C.I., col titolo "Le Alpi", è un campionario interessantissimo ed esemplare di divulgazione scientifica.

L'ultimo suo scritto, del quale aveva correte le bozze pochi giorni prima di morire, riguarda le "Meraviglie del Monte Bego". (Vedi Rivista "Alpinismo", n. 3)

Sandro Prada

L'ALPINO

La settimana del C. A. I.

Anche quest'anno la Sezione ha organizzato la "Settimana del C.A.I.", dal 6 al 14 novembre. Il fine della serie di manifestazioni era duplice: riattivare l'attenzione della cittadinanza sull'attività dei soci del C.A.I., anche per ottenere nuove iscrizioni, e riunire possibilmente tutti i soci, per discutere e programmare il quantano la sede, per affrettarsi il sempre più.

Centro della "Settimana" fu la Mostra fotografica che risultò

Tutti al Sestriere!

... nella città del sogno e dell'ebbrezza bianca un familiare ritrovo del C.A.I.

Rifugio CAI-UGET Venini (m. 2035)

Pensione completa L. 1300 - Pranzi L. 500 - Spuntino L. 300

Pernottamento camera a 4 e 6 posti con biancheria L. 300

Pernottamento camerata L. 200 - Luce - Termo - Bar

Acqua calda - Accoglienti camere pranzo - Soggiorno ideale

4 FUNIVIE: Alpette (2309) - Sises (2658) - Banchetta (2823) - Fraiteve (2700) ...

... e poi la GRANDE DISCESA:

Fraiteve - Sportifina - Oulx - con gli entusiasmanti 1500 metri di dislivello

Prenotatevi inviando Lire 200 per ogni giorno di permanenza

PRENOTAZIONI, INFORMAZIONI: CAI-UGET - GALL. SUBALPINA - TORINO

LA SCOMPARSA DI FEDERICO SACCO

È deceduto a Torino, dove risiedeva, il prof. Federico Sacco, scienziato ed alpinista. Nato a Fossano (Cuneo) il 5 febbraio 1844, fu dottore in Scienze naturali ed emerito Professore di Geologia al Politecnico di Torino. Nominato membro di Accademie italiane ed estere ed insignito di alte onorificenze per i suoi meriti negli studi e nelle ricerche geologiche, lascia un ponderoso contributo alla Scienza con articoli, monografie e volumi.

Appassionato alpinista, ha particolarmente rivolto la sua attenzione ai fenomeni naturali della montagna ed alla loro configurazione, dedicandovi opere di primaria importanza. Un solo volume, edito dal T.C.I., col titolo "Le Alpi", è un campionario interessantissimo ed esemplare di divulgazione scientifica.

L'ultimo suo scritto, del quale aveva correte le bozze pochi giorni prima di morire, riguarda le "Meraviglie del Monte Bego". (Vedi Rivista "Alpinismo", n. 3)

Sandro Prada

ALPINO

La settimana del C. A. I.

Anche quest'anno la Sezione ha organizzato la "Settimana del C.A.I.", dal 6 al 14 novembre. Il fine della serie di manifestazioni era duplice: riattivare l'attenzione della cittadinanza sull'attività dei soci del C.A.I., anche per ottenere nuove iscrizioni, e riunire possibilmente tutti i soci, per discutere e programmare il quantano la sede, per affrettarsi il sempre più.

Centro della "Settimana" fu la Mostra fotografica che risultò

ALPINO

La settimana del C. A. I.

Anche quest'anno la Sezione ha organizzato la "Settimana del C.A.I.", dal 6 al 14 novembre. Il fine della serie di manifestazioni era duplice: riattivare l'attenzione della cittadinanza sull'attività dei soci del C.A.I., anche per ottenere nuove iscrizioni, e riunire possibilmente tutti i soci, per discutere e programmare il quantano la sede, per affrettarsi il sempre più.

Centro della "Settimana" fu la Mostra fotografica che risultò

SUOLE DI GOMMA BREVETTATE per Sci - Montagna - Roccia - Città

CROSSED RUBBER

ITALIA - Milano - Via Buschi, 19

SVIZZERA - Gelterkinder (Basilea) PneuFabrik

NUOVE PAGINE SU JEAN ANTOINE CARREL

L'EPICA CONQUISTA DEL CERVINO FU LA SUA VITA

Esisteranno montagne più alte, più possenti, più solitarie, più inaccessibili, più slanciate, più fascinate. Ma, contemporaneamente alta possente sdegnosa inaccessibile slanciata e fascinosa come il Cervino, così, tutto in una volta, proprio no. Su queste cose troppo belle e troppo grandi che l'uomo non riesce a raccogliere e a contenere, maligna e trepidamente, attecchisce in simbiosi la retorica parassitaria. Retorica però non è, quella che al cospetto del sublime e superbo titano, folgora gli occhi all'uomo che lo battezza «the most noble cliff of Europe». E' vero. L'aspirazione dei mistici e degli esteti, si accende e si esalta. Gli scrittori, i pittori, i musicisti, gli scienziati, vi innalzano ebbri la parola, il colore, la musica, la scienza. Ma sono gli alpinisti, essi soli, con l'epica vicenda della conquista, a scriverne pagine indimenticabili e a renderlo davvero, nella concreta e nuda realtà dell'azione, «il più nobile scoglio d'Europa».

Il mondo alpinistico fredda ed esulta alla conquista degli uomini. Gli italiani della Valtormenta, quasi impazziscono. La fama di Carrel, di colpo ingigantisce, scintilla, signoreggia. Ridere della celebre guida, fra tutti, la prima a cedere è possibile. La conquista del Cervino, la prima ad iniziare la lunga serie dei tentativi, la prima a dominarlo dal versante italiano, doveva sembrare cosa ardua se non impossibile, dopo quanto già da tempo era stato detto da Whympser in «Scalate nelle Alpi» e da Rey ne «Il Monte Cervino». Dopo quanto più recentemente avevano aggiunto Mazzotti, Cavazzani, e infiniti altri ripetuto. Il nuovo «Jean Antoine Carrel» di Attilio Virgilio, invece, non risente della freddezza biografica, non svanisce nell'abbraccio d'un orizzonte più ampio. Coglie l'austerità figura della guida e la scolpisce, col suo orgoglioso spirito di fiera indipendenza, d'amore per il rischio e per l'avventura, di agonistica rivalità, di coscienza del proprio valore, di volontà e di testardaggine, di dedizione e anche di tradimento.

La battaglia per il Cervino, le vicissitudini dell'impresa unita all'italiano in una lunga campagna sulle Ande dell'Equador, durante la quale salgono ai semiti e più conquistando fra numerosi altri colossi, il Chimborazo e il Cotopaxi, quest'ultimo, il vulcano più alto del mondo fra quelli in attività. La morte del vecchio ardito valligiano a sessantadue anni, dal ritorno del Cervino, che egli ormai ha soggiogato, persino d'inverno e per primo, ben più d'una cinquantina di volte: seppur note, sanno ridestare viva commozione, grazie all'acuta e diffusa interpretazione penetrativa dell'autore. Carrel non è un «tombé», l'estremo un valdostano alla curiosità d'un alpinista. E' morto ai piedi del suo inimitabile castello, come gli antichi valorosi cavalieri, cingendo le armi di battaglia: corda al petto, piccozza in pugno.

Armando Blancardi. ATILIO VIRGILIO: «Jean Antoine Carrel». Ed. Cappelli - Bologna, 194, pag. 332 con 100 illustrazioni. L. 500, nei nostri abbonamenti L. 380.

DIARIO SEMISERIO

Bivacco, alloggio modello

«Considerate le dimensioni di un bivacco fisso, si può concludere senza rimorsi, che gli alpinisti sono gente modesta anche in fatto di spazio, e dotata di un insuperabile potere di «arrangiamento».

vedere il tempo: saliva una fredda nebbia turbolenta, e nessun chiarore traspariva sotto di noi, dalla vedretta di Fellaria. Rientrammo, preparammo il tè, stavolta con meno complicate evoluzioni, poi l'umano trabusto interno dello scotolino si smorzò insieme alla lanterna; ma un trabusto esterno rimase, anzi rafforzò, fatto di alterne miagolanti folate, di umidi scrosci, di lamenti metallici delle lamiere e dei cavi.

pace. Tutte le nostre risorse, oltre il mangiare e il dormire, per eludere la noia, erano esaurite. Conoscevamo a memoria l'etichetta della ditta costruttrice del bivacco, il numero delle viti e delle assi. Anche le poche sigarette svizzere, provenienti dal contrabbando, furono tutte immolate per mitigarci la noia di quelle ore e riscaldarci l'aria nei polmoni, e dietro le loro nuvolette erravano i nostri più svariati pensieri di gente semi-assediata dal maltempo.



Al grido «fuori» effettuammo la sortita.

«Ma intanto ci eravamo disposti a preparare la cena. Perciò dovemmo... collettivizzare tra noi tutti, un trespolo di legno con funzione esserti alzato troppo brusca, malgrado il pericolo di scendere, e di dimenticare un po' del tempo, che sembrava incerto su quale cielo ammannirci per il dì seguente. I preparativi culinari ci costrinsero ad agilitissime evoluzioni, pignate e stoviglie alla mano, tra una rete di fili e corde da cui pendevano calze e indumenti umidi posti ad asciugare.

Se avessi dormito, avrei almeno potuto sognare soffici alcole alla Luigi XV, o anche più modesti divanetti, ma mai realtà fu più «dura» del mio giaciglio sulle assi del pavimento. E dormii così poco, che davvero non ebbi il tempo di sognare. Perciò fu una liberazione la sveglia fatta di buon'ora, cui seguì una serie di strarimenti, con grugniti che bisbigli degli abitatori dei bivacchi, non ci sarebbero più guere... Uscimmo un po', anche per

preparare il tè, stavolta con meno complicate evoluzioni, poi l'umano trabusto interno dello scotolino si smorzò insieme alla lanterna; ma un trabusto esterno rimase, anzi rafforzò, fatto di alterne miagolanti folate, di umidi scrosci, di lamenti metallici delle lamiere e dei cavi.

Era pieno mattino, e la bufera continuava secca, pungente, con turbini di frammenti alti deserti. In basso la cortina nebulosa era stata un po' spazzata. Sopra si indovinava il sole. Dalla direzione del vento, ci sembrò che questo inferno si portasse dietro il sereno.

In memoria di Amilcare Bertolini



Nato a S. Remo il 10 giugno 1882, di madre ligure, di padre piemontese, valdostano d'elezione, Amilcare Bertolini, me-

dico, professore d'Università, esecutore e compositore di musica, studioso non solo di questioni inerenti alla sua professione ma di problemi di versissimi spiriti si presentavano al suo spirito indagatore, alpinista e sciatore, era un uomo nel senso più nobile e raro della parola quale solo un poeta lo poteva immaginare e definire.

del M. Bianco e Regioni fitonime, è stato il suo più unico che raro, aveva percorso tutti gli itinerari descritti. Ultimamente si era accinto ad un'opera poderosa: il dizionario toponomastico della Valle d'Aosta. Per il bene della scienza auguriamoci che il lavoro non vada disperso.

Un grande centro internazionale di sci. Una grande stagione di sci.

SPORTS INVERNALI! Tutti gli articoli delle migliori marche presso ALFREDO FOCESI - REPARTO SPORT

SCIATORI! Usate con sicurezza le nostre scioline di fondo eglorate ed impiegate dai migliori maestri di sci d'Italia.

NITROALLUMIN AZZURRA NITROGRAFIT NERA (Tipo Rominger) ROSSO LACCATO (Insuperabile per durata)

BANCO AMBROSIANO Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale MILANO - Fondata nel 1899

RAMELLA LIBRI E PUBBLICAZIONI ESTERE DI MONTAGNA

Una scarpa con suola Vibramm brovettata e con chiodi di gomma

ORI... RT... zioni... 10.000... LEVA... C.A.I....

C.CHI... ZI... 128 - Milano

La vittoria, malgrado la lunga preparazione, la lotta che dura da sette anni, viene colta quasi di sorpresa dall'inglese. Il colosso alto 4482 metri è piegato e dominato il 14 luglio 1865, dopo due giorni d'accaniti assalti effettuati lungo la cresta svizzera dell'Hörnly.

Sezione C. A. I. «XXX Ottobre», - Trieste

Soggiorno sciistico a CANAZI DI FASSA (m. 1460), Dolomiti occidentali, alla base dei gruppi del Sassolungo, Sella, Marmolada; dotato di 3 seggiovie: CANAZI (m. 1460) - PECOL (m. 1925) (zona Pordos); CAMPITELLO (m. 1442) - COL RODELLA (m. 2390); PASSO FEDAIA (m. 2250) - GHIACCIAIO MARMOLADA (m. 2650) e una sciolvia per i campi scuola.

Libri ricevuti Frank S. Smythe: Vacances d'alpiniste, tradotto dall'inglese da J. e F. Germain. 275 pagine, 16 fotografie. Anche questo di Arthaud.

LA SCARPA TATARA È UN SUPER PRODOTTO DEL CALZATURIFICIO DI CORNUDA. PRODUTTRICE ANCHE DELLA SCARPA MUNARI

